

Martedì 12 maggio 1998

12 l'Unità

NEL MONDO

R

Il mondo della Finanza teme che il vincitore metta a repentaglio il risanamento economico ottenuto da Ramos

Estrada trionfa nelle Filippine Elezioni nella violenza, dieci morti

L'ex attore surclassa il suo avversario con il 36% dei voti

ROMA. Stravince Joseph Estrada, e pochi ricordano che dopo tutto il nuovo capo di Stato delle Filippine è stato negli ultimi sei anni il vice del presidente uscente Fidel Ramos. L'etichetta di ex-attore di film di serie B, donnaio impimentato, bevitore incallito, giocatore d'azzardo e quant'altro colore si possa aggiungere, ormai non gliela toglie più nessuno.

Fatto sta che i filippini hanno votato in massa per lui. Stando alle prime stime avrebbe ottenuto il 36 per cento dei voti, unico candidato a resistere allo sbriciolamento nella distribuzione dei consensi popolari che ha caratterizzato il comportamento degli elettori nelle presidenziali di ieri. Si pensi che il secondo classificato, José de Venecia, benché fosse sponsorizzato dallo stesso Ramos, non sembra essere andato oltre il diciassette per cento.

Questo almeno è il verdetto degli exit poll diffusi dopo la chiusura dei seggi. Poiché lo spoglio delle schede viene fatto manualmente, per l'esito ufficiale occorrerà attendere un mese. Dieci giorni saranno sufficienti però per ottenere risultati sufficientemente attendibili, che saranno elaborati da una organizzazione civica.

È stata, com'è costume del paese, una giornata elettorale tesa, con numerosi episodi di violenza. Dieci morti e quindici feriti in un solo giorno, che vanno ad aggiungersi ad altre vittime di scontri, sparatorie, attentati, incidenti nel corso della campagna elettorale, portandola a totale 50 morti e 55 feriti.

Il «difensore dei poveri» lascia a grande distanza tutti gli avversari. I cittadini non si sono lasciati impressionare dalle preoccupazioni degli ambienti finanziari, dove Estrada non riscuote grandi simpatie. Al contrario banchieri e imprenditori lo considerano un dilettante improvvisatore, che potrebbe mettere a repentaglio il risanamento economico avviato nei sei anni del-

l'era Ramos.

Quelle preoccupazioni hanno trovato eco sul quotidiano Asian Wall Street Journal, che qualche giorno fa si chiedeva addirittura: «Riusciranno le Filippine a sopravvivere a Joseph Estrada? Ma Estrada non si è mai scomposto di fronte alle critiche, sia quelle riguardanti le sue capacità intellettuali sia quelle aventi a che fare con la sua reputazione personale. «Nessuno è mai andato a scuola di presidente perché una scuola del genere non esiste», sostiene l'interessato, «ed io imparerò con l'esperienza come tutti gli altri, incluso Ramos. E poi aggiunge - guardate dove è arrivato Reagan, cui nessuno all'inizio dava credito alcuno».

Non sono solo i businessmen a criticare aspramente i limiti politici e culturali di Estrada. L'influente chiesa cattolica (oggi forse un po' meno infelente di quello che si pensava visto che il suo candidato ufficiale, Alfredo Lim, non ha ottenuto molti voti) lo ha additato al pubblico spregio per la sua condotta privata. Tra i numerosi peccati addebitatigli le molteplici relazioni sentimentali che lo hanno reso padre di uno stuolo di figli illegittimi. Ma li ho sempre assistiti a dovere, loro e le madri, si difende Estrada.

Il suo programma? È alquanto vago. Vuole fare piazza pulita della corruzione e della criminalità. Come, non è chiaro. Vuole dare voce ai cittadini comuni e ridurre il peso delle grandi famiglie nella conduzione palese od occulta degli affari pubblici. Lodevole, ma anche in questo caso non si capisce bene come attuerà il suo disegno. Per il resto intende continuare sulla linea già tracciata da Ramos, e questo dovrebbe tranquillizzare gli operatori economici se non fosse che lo ritengono inaffidabile e temono che non abbia le conoscenze sufficienti a tradurre i propositi in fatti concreti.

Ga. B.



Joseph Estrada mentre deposita la sua scheda nell'urna

Gacad/Ansa

IL RITRATTO

Ha interpretato una settantina di film

Un «divo» per presidente

Spesso nel ruolo del paladino degli oppressi. Donne, alcool e casinò le sue passioni.

MANILA. Sugli schermi cinematografici impersonava irreprensibili eroi alla Robin Hood che si battevano contro le ingiustizie sociali. Nella vita reale è un personaggio adorato dalle masse ma inviso alle élites. La Chiesa storcerà il naso di fronte alla sua passione per le belle donne, l'alcol e il gioco d'azzardo. Il mondo degli affari lo considera poco più di un fanfarone incompetente. Questo è Joseph Estrada, quasi certo vincitore delle elezioni presidenziali svoltesi ieri nelle Filippine.

Nato a Manila il 19 aprile 1937, abbandonò gli studi per darsi al ci-

nema. Nella sua carriera ha interpretato una settantina di film. Soprannominato «Erap» (amico, compare), sebbene sia appassionato dall'età e soffre di una gotta cronica, sfoggia ancora un vistoso ciuffo alla Elvis Presley e va in giro quasi sempre indossando jeans e variopinte magliette. La sua prima esperienza politica risale al 1968 quando si candidò per le elezioni amministrative nella città di San Juan. Il grande balzo in avanti avvenne nel 1987 quando fu eletto senatore. Sei anni fa prevalse nettamente su tutti gli avversari nella corsa alla vicepres-

Il marito Giovanni e la figlia Elisa Falaschi annunciano la morte della cara

LUIGINA STEFANI
docente universitaria
che da giovane diffondeva questo giornale e ha sempre vissuto coerentemente con gli ideali di libertà e giustizia.
Firenze, 12 maggio 1998

Mariuccia e Liberto Perugi sono vicini a Giovanni e Elisa Falaschi duramente colpiti dalla perdita della cara

LUIGINA
Firenze, 12 maggio 1998

Cara
LUIGINA
ci mancheranno la tua intelligenza curiosa, la tua caparbieta, la tua risata giovane. Ci mancherà una persona autentica e appassionata. Un abbraccio forte forte a Elisa e Giovanni da Peggy e Gabriele.
Firenze, 12 maggio 1998

Rita Guerricchio, Sara Mamone, Siro Ferrone, Bruna e Piergiorgio Camaiani, Luisa de Aliprandini, Cesare Molinari, Peggy Haines e Gabriele Capelli si stringono, addolorati e commossi, al caro amico Giovanni Falaschi e alla figlia Elisa colpiti dalla morte della carissima

LUIGINA
Firenze, 12 maggio 1998

Mauro, Gigliola, Francesca e Silvia ricordano
LUIGINA STEFANI
si stringono con affetto a Giovanni e Elisa nella comune memoria della passione intellettuale e politica che con tanta coerenza e rigore morale Luigina ha saputo esprimere in tutti gli atti e momenti della sua vita. Sottoscrivono per l'Unità.
Firenze, 12 maggio 1998

Paolo Nerozzi, Carlo Podda e tutti i compagni della Funzione Pubblica Nazionale sono vicini alla famiglia ed ai compagni e compagne della Funzione Pubblica e della Camera del Lavoro di Ferrara per la perdita della compagna

IORELLA PRESTI
le doti umane e politiche sono state per noi un dono prezioso. Pensiamo che il dono migliore per salutarla sia l'impegno a fare tesoro di quello che ci ha saputo insegnare. I funerali si svolgeranno oggi, martedì 12 maggio alle ore 16.15 presso la Camera Mortuaria dell'Ospedale S. Anna di Ferrara.
Ferrara, 12 maggio 1998

La Camera del Lavoro e la Funzione Pubblica Cgil di Ferrara piangono la prematura scomparsa della compagna

IORELLA PRESTI
della segreteria territoriale della Funzione Pubblica Cgil. Delegata Cgil dell'Inps, istituto dal quale era uscita in distacco sindacale per assumere incarichi sempre più rilevanti nella categoria territoriale, Fiorella ha potuto essere apprezzata da migliaia di lavoratori dello Stato, del Parastato, delle aziende pubbliche, per le sue doti di intelligenza e di competenza, per la sua passione e per il suo impegno militante. Il movimento dei lavoratori perde una risosa preziosa. La Camera del Lavoro e la Funzione Pubblica ne ricordano con affetto le qualità politiche ed umane e si stringono al dolore del figlio e dei familiari.
Ferrara, 12 maggio 1998

Il presidente Fabio Mussi e il gruppo Democratici di sinistra-L'Ulivo della Camera dei deputati sono vicini a Paola Mariani in questo momento di dolore per la scomparsa della cara

MAMMA
Roma, 12 maggio 1998

L'AN.P.I. Provinciale di Bologna partecipa al grave lutto che ha colpito il Presidente Luigi Gaiani e la famiglia per la scomparsa della moglie e compagna

ELDA OCCHINI
figura della Resistenza toscana sempre impegnata nelle battaglie civili per i diritti delle donne e dei lavoratori. L'Ass.ne Nazionali Perseguitati Politici Antifascisti si associa alle condoglianze.
Bologna, 12 maggio 1998

Gli amici ed i compagni del Forum della Sinistra Democratica per gli italiani nel mondo sono vicini a Nino Grazzani per la prematura scomparsa del

FRETELLO
Roma, 12 maggio 1998

12.5.1995 **12.5.1998**
A tre anni dalla scomparsa del giornalista

ROMOLO GALIMBERTI
la moglie Giovanna, la figlia Margherita e la nipote Simona lo ricordano con amore ed immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 12 maggio 1998

Nel terzo anniversario della scomparsa di
ROMOLO GALIMBERTI
i compagni della redazione de l'Unità di Milano lo ricordano con l'affetto di sempre.
Milano, 12 maggio 1998



CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA
Tel. 06/3692304 - Fax 06/3692319

CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA
Tel. 06/3692304 - Fax 06/3692319

SOCIETÀ ITALIANA GERIATRI OSPEDALIERI*
XI CONGRESSO NAZIONALE
BOLOGNA, 13 - 14 - 15 - 16 MAGGIO 1998
TAVOLA ROTONDA

IL RUOLO DELL'ANZIANO NELLA SOCIETÀ

INVITO
mercoledì 13 maggio 1998 ore 16.00
Palazzo d'Accursio Residenza Municipale
Sala Farnese, Piazza Maggiore, 6

PROGRAMMA

Ore 16.00 **TAVOLA ROTONDA**
IL RUOLO DELL'ANZIANO NELLA SOCIETÀ

Moderatore: F. M. Rocchi, Geriatra, Bologna, Presidente del Congresso
Introduzione: S. Semeraro, Geriatra, Bologna, Presidente del Congresso
Partecipano: F.M. Antonini, Geriatra Università degli Studi Firenze
R. Buttiglione, Filosofo, Deputato al Parlamento, Roma
G. De Rita, Presidente Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, Roma
L. Golfarelli, Assessore alla Sanità ed alle Politiche Sociali del Comune di Bologna
M. Pillitteri, Presidente Federazione Nazionale Pensionati Cisl Roma
V. Rizzo, Consulente Industriale, Padova
A. Scarioni, MACROS, Divisione Ricerca Milano
S. Zamagni, Professore Ordinario di Economia Università degli Studi Bologna

Ore 19.00 Cocktail di benvenuto

Chiapas: espulsi 40 volontari italiani

Sono stati tutti espulsi i 40 italiani aderenti all'associazione «Ya basta» che erano rimasti in Messico nonostante fosse scaduto il visto di osservatori con il quale erano entrati nel paese. Le autorità messicane hanno adottato il provvedimento più drastico: hanno applicato l'articolo 33 della Costituzione in base al quale non potranno mai più tornare in Messico. La misura è stata presa dopo un drammatico tiro alla fune fra il governo messicano e le autorità italiane. Entrati con uno status di osservatori per i diritti umani nel Chiapas, gli italiani hanno poi violato il visto che era stato concesso loro, visitando località del Chiapas in cui sono stati testimoni di violenze da parte di gruppi indigeni filogovernativi nei confronti di minoranze zapatiste. «Abbiamo fatto tutto il possibile per evitare questo epilogo - ha commentato l'ambasciatore italiano Bruno Cabras - ma non ci hanno lasciato scelta». Gli italiani, dichiarando di non avere fiducia nelle autorità messicane che avevano prospettato una loro uscita volontaria su un volo charter per Madrid, alla fine sono stati obbligati a salire su un aereo, a bordo del quale hanno trovato decine di agenti che li hanno sbarcati a Roma ieri notte.

Domani Netanyahu incontra a Washington Madeleine Albright. Appello di Arafat

Israele-Usa, riparte la trattativa

L'annuncio dato dal presidente Clinton: «È possibile risolvere le differenze e rilanciare il processo di pace».

ROMA. La «diplomazia sotterranea» ha prodotto un primo risultato: Israele e Stati Uniti tornano a parlarsi dopo i giorni del «grande gelo». Domani a Washington il premier israeliano Benjamin Netanyahu - in visita privata negli Stati Uniti - incontrerà la Segretaria di Stato Usa Madeleine Albright. È lo stesso Clinton a darne l'annuncio ufficiale: «Vogliamo risolvere le differenze che rimangono per poter così avviare immediatamente i negoziati sullo status finale», dichiara il presidente americano.

Così la responsabile della diplomazia Usa rinuncerà ad accompagnare oggi Clinton a Berlino, prima tappa del viaggio in Europa del presidente. Subito dopo l'incontro con Netanyahu, spiega il portavoce del Diparti-

mento di Stato James Rubin, «Albright informerà Clinton del risultato del colloquio e sarà deciso il prossimo passo. È chiaro - aggiungiamo il portavoce - che questa fase non può andare avanti all'infinito. Vogliamo portare la mediazione americana ad una conclusione».

Il che non significa, puntualizza ancora Rubin, «annacquare le nostre proposte. E tuttavia vi sono elementi positivi che desideriamo esplorare mercoledì e pensiamo che con un po' di creatività diplomatica l'obiettivo possa essere ancora raggiunto». Rispondendo ad una domanda dei giornalisti, Rubin ha escluso che gli Stati Uniti possano accettare di dislocare truppe americane nei territori che gli israeliani dovrebbero conse-

gnare ai palestinesi in questa fase (il piano Usa prevede il 13,1% mentre Israele non vuole superare il 9%).

Da Gerusalemme giunge la conferma dell'incontro: l'ufficio del primo ministro, in una nota, sottolinea che Netanyahu ha dato il suo assenso durante una conversazione telefonica con la stessa Albright.

Della partita non sarà Yasser Arafat. Da Bruxelles, dove ha partecipato a una conferenza internazionale degli organismi donatori per i Territori, il presidente dell'Anp ha lanciato un appello accorato alla Comunità internazionale perché eserciti le necessarie pressioni su Netanyahu: «Spero vivamente - dice il leader palestinese - che Israele accetti di fare le concessioni necessarie. Dal canto nostro abbi-

mo fatto tutto quanto potevamo e nessuno ci può chiedere di fare un compromesso su quello che è già un compromesso». Il tempo non lavora per la pace: nei Territori cresce la rabbia e la delusione per uno stallo del negoziato che si protrae da oltre 13 mesi, il rischio di una nuova esplosione della violenza cresce di giorno in giorno. Arafat non nasconde la sua preoccupazione per le conseguenze «devastanti» sull'intera Regione della politica del governo di Gerusalemme: «Sono convinto - afferma ancora Arafat - che neppure in Israele sia condivisa la politica di Netanyahu che ha umiliato l'amministrazione americana».

Umberto De Giovannangeli

L'avvocato che fece le perquisizioni racconta: non trovammo nulla

Whitewater, il giudice Starr fece frugare anche tra le mutande di Chelsea Clinton

NEW YORK. È ormai farsa dietro le quinte del caso Whitewater: Kenneth Starr, il magistrato indipendente che da quattro anni tiene in scacco la casa Bianca, chiese di perquisire gli appartamenti privati dei Clinton e solo dopo una lunga trattativa accettò che a frugare tra le mutande del presidente, della first lady Hillary e della figlia Chelsea non fossero i suoi «segugi» ma un'avvocata di fiducia della «Prima Famiglia» d'America. «Passai al setaccio ogni angolo. Persino i bagni. Persino i cassetti delle mutande», ha raccontato Jane Sherburne, l'avvocata incaricata della ricerca, in un'intervista al settimanale New Yorker.

L'episodio, nei toni da Basso Impero che l'America ha vissuto già all'epoca del Watergate, risale a due anni fa ed è un simbolo, secondo il New Yorker, della deformazione subita dal mandato del

magistrato indipendente, una carica istituita nel 1978 per indagare sugli scandali del presidente Richard Nixon. Era l'inizio del 1996: i giorni in cui, dopo due anni di vane ricerche, la segretaria personale di Hillary, Carolyn Huber, aveva «per caso» scoperto negli appartamenti privati dei Clinton le ricevute dei pagamenti ricevuti da Hillary per il lavoro svolto in difesa della Madison Guarantee, una cassa di risparmio fallita di proprietà di Jim McDougal, il partner dei Clinton nell'affare Whitewater.

«I procuratori di Starr erano furibondi: le carte erano state richieste due anni prima e nessuno era riuscito a spiegare il giallo della loro scomparsa», scrive il New Yorker. Fu allora che Starr decise di umiliare Hillary convocandola a testimoniare nella Federal House di Washington il 26 gennaio 1996.

Ma un confronto ancora più drammatico, e ai confini con l'opera buffa, si stava svolgendo dietro le quinte.

Un vice di Starr di nome John Bates aveva contattato la Sherburne per avvertirla che il magistrato indipendente stava per chiedere un mandato di perquisizione degli appartamenti privati della Casa Bianca: nel mirino di Starr era un'altra scatola di documenti della Rose Law Firm, lo studio legale di cui Hillary era stata partner. Poi Starr accettò che a frugare tra gli effetti personali di Clinton fosse la stessa Sherburne. Ma il magistrato indipendente consegnò la lista di dove cercare: «Dai bagni ai cassetti della biancheria intima. E persino in camera di Chelsea, tra le sue cose più private», ha raccontato la donna, le cui ricerche non ebbero alcun esito.

Paraguay Vince il partito del regime

Salvo colpi di scena sarà Raul Cubas, candidato del partito Colorado, il nuovo presidente paraguayano. Gli ultimi dati più o meno ufficiali sui risultati elettorali sono stati diffusi ieri e riguardano il 46% dei voti scrutinati. In base ad essi, il vantaggio di Cubas sul suo avversario dell'Alleanza democratica di centro sinistra, Domingo Laino, è di quasi l'11% (53,67 contro 42,77). Laino domenica sera aveva denunciato gravi irregolarità nella trasmissione dei dati elettorali, rifiutandosi di riconoscere la vittoria di Cubas, ma già ieri l'Alleanza ha moderato il tono.

IL MARE IN SARDEGNA
(MINIMO 20 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 31 maggio
Trasporto con volo speciale.
Durata del soggiorno 15 giorni (14 notti).
Quota di partecipazione: lire 1.600.000
Riduzione partenza da Roma: lire 50.000.
Dritti di iscrizione: lire 30.000.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e a Olbia, i trasferimenti, il pernottamento presso il Veracub Bungalow (4 stelle) di San Teodoro nella Baia di Cala d'Ambrà, la pensione completa con le bevande ai pasti. Il club è situato davanti alla spiaggia (dista 25 km da Olbia) ed è immerso nella folta macchia di alberi e piante mediterranee. Dispone di due piscine di cui una per bambini, è particolarmente curata la cucina e il programma di animazione.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT